

## XIII Domenica del Tempo Ordinario - 2023

02-07-2023

Nel Vangelo odierno Gesù dice: «Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta» (Mt 10,41). Tre volte la parola “profeta”; ma chi è il profeta? C'è chi lo immagina come una sorta di mago che predice il futuro, ma questa è un'idea superstiziosa e il cristiano non crede alle superstizioni, come la magia, le carte, gli oroscopi o cose simili. Tra parentesi: tanti, tanti cristiani vanno a farsi leggere le mani: per favore! Altri dipingono il profeta solo come un personaggio del passato, esistito prima di Cristo per preannunciare la sua venuta. Eppure Gesù stesso oggi parla del bisogno di accogliere i profeti; dunque essi esistono ancora, ma chi sono? Chi è il profeta?

Profeta, fratelli e sorelle, è ciascuno di noi: infatti, con il Battesimo tutti abbiamo ricevuto il dono e la missione della profezia (cfr Catechismo della Chiesa cattolica, 1268). Profeta è colui che, in forza del Battesimo, aiuta gli altri a leggere il presente sotto l'azione dello Spirito Santo. Questo è molto importante: leggere il presente non come una cronaca, ma sotto l'azione dello Spirito Santo, che aiuta a comprendere i progetti di Dio e corrisponderci. In altre parole, il profeta è colui che indica agli altri Gesù, che lo testimonia, che aiuta a vivere l'oggi e a costruire il domani secondo i suoi disegni. Quindi tutti siamo profeti, testimoni di Gesù «perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale» (Lumen Gentium, 35). Il profeta è un segno vivo che indica Dio agli altri, il profeta è un riflesso della luce di Cristo sulla strada dei fratelli. E allora possiamo chiederci: io, che sono stato “eletto profeta” nel Battesimo, parlo e, soprattutto, vivo come testimone di Gesù? Porto un po' della sua luce nella vita di qualcuno? Io mi verifico su questo? Mi chiedo: come va la mia testimonianza, come va la mia profezia?

Il Signore nel Vangelo chiede pure di accogliere i profeti; dunque è importante accoglierci a vicenda come tali, come portatori di un messaggio di Dio, ciascuno secondo il suo stato e la sua vocazione, e farlo lì dove viviamo, cioè in famiglia, in parrocchia, nelle comunità religiose, negli altri ambiti della Chiesa e della società. Lo Spirito ha distribuito doni di profezia nel santo Popolo di Dio: ecco perché è bene ascoltare tutti. Ad esempio, quando c'è da prendere una decisione importante, fa bene anzitutto pregare, invocare lo Spirito, ma poi ascoltare e dialogare, nella fiducia che ciascuno, anche il più piccolo, ha qualcosa di importante da dire, un dono profetico da condividere. Così si ricerca la verità e si diffonde un clima di ascolto di Dio e dei fratelli, in cui le persone non si sentono accolte solo se dicono quello che piace a me, ma si sentono accettate e valorizzate come doni per quello che sono.

Pensiamo a quanti conflitti si potrebbero evitare e risolvere così, mettendosi in ascolto degli altri con il sincero desiderio di comprendersi! Chiediamoci allora infine: io so accogliere i fratelli e le sorelle come doni profetici? Credo che ho bisogno di loro? Li ascolto con rispetto, con il desiderio di imparare? Perché ciascuno di noi ha bisogno di imparare dagli altri, ciascuno di noi ha bisogno di imparare dagli altri.

Maria, Regina dei Profeti, ci aiuti a vedere e accogliere il bene che lo Spirito ha seminato negli altri.

Angelus Papa Francesco, 2 Luglio 2023